

Notizie storiche – La chiesa di “S. Martini de Colle” compare per la prima volta nei decimetri pontifici del 1276-1277 come dipendente dalla pieve fiorentina di Sant’Appiano.

Descrizione unità topografica – La chiesetta, posta ai margini della frazione sul confine tra i territori di Poggibonsi e di Barberino Val d’Elsa, presenta una struttura semplice a unica nave. In epoca imprecisata, probabilmente nel secolo scorso a giudicare dal frontone alla sommità dell’attuale prospetto principale, ha subito l’inversione dell’orientamento.

La facciata antica ha un paramento a conci sommariamente squadrati di arenaria; gli stipiti del portale tamponato, sono realizzati con grosse lastre di arenaria squadrate e spianate come l’architrave della stessa porta.

Interpretazione – Chiesa.

Cronologia – Anno 1276-77-età contemporanea.

Bibliografia – GIUSTI-GUIDI, 1942, n. 629; GUIDI, 1932, n. 541; RAVENNI, 1995, p. 212.

(19) **Località Case San Martino-Poggibonsi** (F.113 IV SE-4818/674)

220 m slm.; versante collinare; sedimenti marini e continentali del Pliocene; Drove di Cinciano; seminativo.

Ricognizioni effettuate: 1; terreno arato; *condizioni di luce:* cielo aperto.

Attendibilità identificazione: buona; *stato di conservazione del deposito:* scarso.

Descrizione sito – Lunga striscia di terreno disegnata a ovest dalla via Cassia nel tratto immediatamente prima del nucleo Case San Martino; la divide dagli edifici una piccola vigna, mentre sugli altri lati è definita da vigneti e seminativi.

Descrizione unità topografica – Presenza di frustoli di laterizi e scarsa ceramica (due bordi di olla in acroma grezza; pareti e anse in acroma depurata) circoscritta in uno spazio di 6 x 5 m in corrispondenza della curva di fronte alle case. Si tratta con tutta probabilità di un deposito conservato nel sottosuolo appena intaccato dalle arature; queste hanno portato in luce solamente gli strati di crollo; la scarsa incidenza di materiale ceramico si dimostra coerente con tale interpretazione.

Presenza, media per mq – Due reperti.

Interpretazione – Casa con elevati in materiale deperibile e copertura laterizia; pianta probabilmente quadrata, dimensioni medio-piccole.

Elementi datanti

Acroma grezza

Olla tipo CHIANTI IV.D.II

Cronologia – III-II secolo a.C.

Rinvenimento inedito

M.V.

IV – F.120 IV

(1) **Località Podere Celidonia-Colle Val d’Elsa** (F.120 IV NE-4800/672)

288 m slm.; versante collinare; formazione di Lanciaia; borro di Verniano; area edificata.

Rinvenimento edito

Attendibilità identificazione: buona; *stato di conservazione del deposito:* nullo.

Descrizione unità topografica – Costruzione di origine medievale in pietra con base a scarpa e finestra richiusa con arco ribassato sul lato nord; il resto è illeggibile a causa di modifiche anche recenti. La cronologia non è ben definibile.

Interpretazione – Area di sfruttamento agricolo (?).

Cronologia – Generico Medioevo.

Bibliografia – CAMMAROSANO-PASSERI, 1984, p. 67.

A.N.

(2) **Mollano-Colle Val d’Elsa** (F.120 IV NE-4799/670)

238 m slm.; versante collinare; depositi continentali fluvio-lacustri; fiume Elsa; area edificata: emergenze monumentali assenti.

Notizie storiche – Nei mesi di aprile e maggio del 1225 la tenuta di Mollano veniva fatta oggetto di una serie di atti di vendita operati dai conti palatini; acquirente unico risultava un tale Borgatello Landini da Colle.

Nel 1244 vediamo che Mollano veniva preso da Siena sotto la sua protezione e poco meno di trent’anni dopo, questo nucleo risultava gestito dai monaci cistercensi dell’abbazia di San Galgano. Non si può assolutamente escludere che l’inglobamento delle proprietà di Mollano nel patrimonio del monastero fosse stato mediato dalla stessa Siena nel tentativo di garantire a San Galgano l’accesso a un tracciato viario secondario della Francigena ma fondamentale per i collegamenti fra la Val d’Elsa e il mare, attraverso il Massetano. Nella seconda metà del XIII secolo, periodo più forte della loro politica espansionistica, i monaci acquisirono anche i diritti su Menzano; una seconda concentrazione di fondi, con Mollano, che ne rafforzava la posizione in questa zona periferica del loro patrimonio.

Da un’osservazione della qualità dell’impegno economico svolto dai monaci ad ampliare e rafforzare la proprietà è possibile evincere il ruolo centrale che dovette svolgere Mollano nella politica dei cistercensi in Val d’Elsa.

Infatti la località divenne proprietà del conte Ugolforte di Monterotondo, il quale quattro giorni dopo la ratifica dell’atto, concedeva il possesso di tale bene fondiario allo stesso ente monastico; nel dicembre del medesimo anno, estese addirittura la donazione anche a tutti i beni che egli possedeva in località Mollano.

Un’ulteriore conferma della donazione venne promossa nel 1289 da Sofia, badessa del monastero di Piombino e sorella del conte.

Negli anni immediatamente successivi alla cessione del 1271, i monaci, garantiti nei loro diritti di proprietà, misero in atto una riorganizzazione del nucleo con lo scopo di ottimizzarne le potenzialità di sfruttamento in senso economico-produttivo. Tra gli anni 1281-1283 acquistarono da proprietari privati diversi terreni in “loco dicto Mollano” e, riproducendo un meccanismo tipico dell’intervento cistercense sui nuclei preconstituiti, attuarono la riorganizzazione strutturale del nucleo trasformandolo in una grancia, attestata già nel 1283, cioè un’azienda agricola a economia specializzata.

Attestazioni documentarie

ASS, KII, c. 223; RS, n. 673, p. 302; 29 aprile 1225: “Ego comes Guglielmus palatinus vendo tibi Borgatello f. Landini de Colle pro comite Ranaldo Montisrutundi f. comitis Alberti de Prato totum Mollanum [...]”.

ASS, KII, cc. 223-223v; 9 maggio 1225: “Bonifatius [...] conte palatinus vendidit Borgatello Landini de Colle [...] Mollanum et locum qui dicitur recte Mollanum [...] renuncians omni merito et launchild [...]” (anche RS, n. 674, pp. 302-303). Segue ratifica del contratto da parte del compratore (RS, n. 675, p. 303).

ASS, KII, c. 222; RS, n. 674, p. 303; 9 maggio 1225: “Bonifatus q. d. Ildebrandini comitis comes palatinus vendidit Borgatello Landini de Colle, pro comite Rogerio f. Renaldi comitis q. d. comitis Alberti Mollanum et locum qui dicitur recte Mollanum [...]” (contratto ripetuto in ASS, KII, c. 223; RS, n. 675, p. 303).

ASS, KII, c. 222; 13 maggio 1225: Bonifazio vende a Borgatello Landini da Colle la tenuta di Mollano, confinante con i beni della Selva della canonica di Paurano, con la Suvera, Montevasone e il fossato Rozzelli.

ASS, KII, c. 223v-224; 29 giugno 1225: “Guglielmus [...] conte palatinus vendidit Borgatello Landini de Colle [...] Mollanum et locum qui dicitur recte Mollanum [...]”.

CV, II, n. 364, p. 537; 16 giugno 1244: il Comune di Siena prende “corporalem tenutam et possessionem terrarum et nemorum positaram iusta locum qui dicitur Mollanum, que dicitur Pratum de Stalla et Campum Martini, cui ex uno latere est Elsa vecchia et alio de Collegermalli vel si qui alii sunt ei confines, et protestati sunt et dicerunt nomine dicti comunis, quod dictum comune possidet dictas terras et nemora et diu possiderat”.

ASS, KII, c. 222-222v; 24 gennaio 1271: Ugolforte conte di Monterotondo signore di Fornoli, figlio del conte Ranaldo fa suo procuratore Silifredo di Ildibrendino al fine di prendere possesso della tenuta di Mollano condotta dai frati di San Galgano.

ASS, KII, c. 224v-225; 29 gennaio 1271: Solfredo del fu Ildibrandino da Menzano procuratore di Ugolforte conte di Monterotondo concede il possesso dei beni di Mollano a frate Guido del fu Guarnieri. “Actum in Mollano”.

ASS, KII, c. 224-224v; 27 dicembre 1271: Ugolforte di Ranaldo conte di Monterotondo dona a Ubaldo priore dell'abbazia di San Galgano tutti i beni che aveva in Mollano. Un altro atto di cessione identico al precedente è registrato in data 28 dicembre 1271 (ASS, KI, c. 225-225v).

ASS, KII, c. 226v-227; c. 225v-226; c. 226-226v; 227v-228; 228 (6 febbraio 1281; 26 agosto 1283; 24 settembre 1283; 6 febbraio 1281; 9 febbraio 1281): serie di cessioni private di terreni in “loco dicto Mollano” in favore dell'abbazia di San Galgano.

ASS, KII, c. 339v-340; 9 gennaio 1283: “Actum apud grancia de Mollano”.

ASS, KII (KI), c. 339v-340; 9 gennaio 1283: compravendita fatta presso la grancia di Mollano.

ASS, KII, c. 222v-223; 23 settembre 1289: Sofia, badessa del monastero di Santa Maria di Piombino dell'ordine di Santa Chiara, figlia di Reinaldo conte di Monterotondo, ratifica la donazione fatta da Ugolforte suo fratello a Ubaldo priore dell'abbazia di San Galgano e per questa ricevente, di alcune terre poste in Colle Val d'Elsa “loco dicto Mollano”.

Interpretazione – Grancia.

Cronologia – Anno 1225-età contemporanea.

Bibliografia – NARDINI, 1994-1995.

A.N.

(3) **Località Mollano-Colle Val d'Elsa** (F.120 IV NE-4799/670)

233 m slm.; versante collinare; depositi continentali fluvio-lacustri; fiume Elsa; seminativo.

Rinvenimento edito

Attendibilità identificazione: buona; *stato di conservazione del deposito:* nullo.

Descrizione sito – Rinvenimento in località Le Gabbra, podere Mollano. Il fondo, nel 1927, era di proprietà del signor Mignatelli. Non viene specificata alcuna indicazione topografica più precisa.

Descrizione unità topografica – Piccola tomba a camera a pianta rettangolare e con pilastro, probabilmente violata in antico. Dal contesto provengono due vasetti d'impasto, due orecchini in oro a filigrana, uno strigile bronzeo. Qualche oggetto è conservato con molta probabilità a Siena nel Museo Archeologico.

Interpretazione – Tomba.

Cronologia – III-II secolo a.C.

Bibliografia – CA F.113CA 1927, p. 18; DE MARINIS, 1977, p. 86; NS, 1876, p. 135.

C.D.

(4) **Località Mollano-Colle Val d'Elsa** (F.120 IV NE-4799/670)

233 m slm.; versante collinare; depositi continentali fluvio-lacustri; fiume Elsa.

Rinvenimento edito

Attendibilità identificazione: buona; *stato di conservazione del deposito:* nullo.

Descrizione sito – Rinvenimento in località Le Gabbra, podere Mollano. Non viene specificata alcuna indicazione topografica più precisa.

Descrizione unità topografica – Due specchi bronzei figurati, raffiguranti rispettivamente Eracle seduto con un altro personaggio, e una scena non identificabile, forse di duello. Sono conservati presso il Museo Archeologico di Siena.

Interpretazione – Materiale sporadico, con ogni probabilità proveniente da un contesto tombale.

Cronologia – III-II secolo a.C.

Bibliografia – BULL. INST., 1859, p. 10; DE MARINIS, 1977, p. 86; PELLEGRINI, 1902, p. 214.

C.D.

(5) **Località Mollano-Colle Val d'Elsa** (F.120 IV NE-4799/670)

233 m slm.; versante collinare; depositi continentali fluvio-lacustri; fiume Elsa.

Rinvenimento edito

Attendibilità identificazione: buona; *stato di conservazione del deposito:* nullo.

Descrizione sito – Rinvenimento in località Le Gabbra, podere Mollano. Non viene specificata alcuna indicazione topografica più precisa.

Descrizione unità topografica – Tomba a camera a pianta semicircolare e lungo *dromos*; misurava 3.50 m (il *dromos* 4 m circa) e probabilmente era intatta al momento della scoperta. Ha restituito il seguente materiale: quarantotto vasi di forma non ben precisata, ceramica acroma e a vernice nera, un anello in ferro, degli orecchini in argento; quattro dei vasi suddetti erano stati usati come cinerari.

I materiali sono andati probabilmente dispersi.

Interpretazione – Tomba.

Cronologia – III-II secolo a.C.

Bibliografia – CA F.120, p. 19; DE MARINIS, 1977, p. 86; NS, 1877, p. 303.

C.D.

(6) **Molino dell'Elsa-Colle Val d'Elsa**

Notizie storiche – Il 22 ottobre 1247 privati acquistano un “mulino nel fiume Elsa al poggio secco”

Descrizione unità topografica – L'impianto può essere individuato con sufficiente certezza nell'attuale toponimo Case Molino d'Elsa. Al di là della corrispondenza toponomastica, l'ipotesi è suffragata dalle attestazioni documentarie che certificano la presenza di impianti molitori compresi nella grancia di Mollano (distante pochi chilometri dalla località), sottoposta al controllo dei monaci cistercensi di San Galgano.

Cronologia iniziale – 1247.

Bibliografia – LISINI, 1908, p. 382.

A.N.